

occupano di tragedia raciniana l'uno, di letteratura barocca tedesca l'altro; e le loro lezioni stanno anche in volume. L'anglista Federico Olivero, il professore di Pavese⁶², mostra sull'«Erma» del '30 una buona informazione sul «romanzo inglese contemporaneo», e finché si tratta di Hardy, Galsworthy, Maugham, se la cavicchia; ma ecco come descrive la tecnica costruttiva della Woolf: «Consiste nel seguire per un tempo relativamente breve una persona di mediocre importanza e di narrarci la storia sua e delle persone a lei d'attorno risalendo il corso delle loro vite»⁶³!

Dal '34 al '37 si stampa ad Udine, ma ha sede a Torino, la «Rivista di sintesi letteraria», voluta da Bindo Chiurlo, scolaro friulano del friulano Cian. Ancora lo Zaccaria delimita le sue pretese nella maniera seguente: «La rivista si propone di integrare l'analisi erudita – di cui riconosce nel «Giornale Storico» un esempio “eccellente” – con una riflessione più ampia e sistematica intorno ai problemi generali dell'arte»⁶⁴. È un compito chiaramente sproporzionato, attraversato per di più dalla preoccupazione di non venir meno, in letteratura, alle nuove sorti «imperiali» del regime mussoliniano, dopo la conquista dell'Etiopia. Giova, se mai, sottolineare il carattere serio, e non greve, che vi mantengono non pochi contributi di critica accademica tradizionale. Meglio che altrove, poi, è affrontato il problema cruciale del contegno da mantenersi nei riguardi della nuova avanguardia, una volta che siano state liquidate quelle del primo quindicennio del secolo. Non si vuole gravare di troppa responsabilità la rassegna «Prose di romanzi 1932» del novarese Mario Bonfantini, eclettico e spesso acuto cultore di letteratura italiana e francese⁶⁵, dove appaiono riuniti insieme i nomi non sempre omogenei di Bontempelli, Cinelli, Bacchelli, Loria, Emanuelli (con Bonfantini stesso e con Mario Soldati fondatori della «Libra», la sola rivista creativa che conti in questo periodo)⁶⁶. Ma meritano rispetto le tre

di Santa Maria Maggiore (13 settembre 1997), *Ricordo di Francesco Pastonchi*, Interlinea, Novara 1997, pp. 9-10 (gli altri interventi sono di Carlo Carena, sullo studioso e docente di Letteratura italiana, e di Franco Contorbias sulle di lui «immagini» nel corso del secolo).

⁶² In realtà la tesi fu discussa con Neri (cfr. M. TONDO, *L'incontro di Pavese con Whitman. La tesi di laurea*, in «Il Ponte», xxv [1969], n. 5, pp. 708-717).

⁶³ La citazione è alla p. 22 dell'annata indicata, del '30 quindi.

⁶⁴ Il contributo cui faccio riferimento, coautore M. Ambel, si legge nel volume degli atti del convegno di San Salvatore Monferrato *Piemonte e letteratura nel '900*, Comune di San Salvatore Monferrato - Cassa di Risparmio di Alessandria, s.l. 1980, p. 354.

⁶⁵ Per un giudizio più motivato rinvio alle poche osservazioni scritte da Guglielminetti per il volume miscelaneo in memoria di Bonfantini, *Saggi e ricordi*, Lo Strona, Ornavasso 1983, pp. 65-67.

⁶⁶ Della «Libra» si veda l'antologia a cura di R. Capra, Novaria, Novara 1960, cui segue quella definitiva di A. M. Mutterle, Liviana, Padova 1969. Pur tralasciando, per ovvie ragioni di tempo, di occuparmi di Soldati ed Emanuelli, tuttavia non darei troppo peso, come si è voluto fare, ad una battuta di Bonfantini contro il «cenacolo di *Solaria*» (ed. Capra, pp. 21-22): «quella “jeu-